



CULTURA  
IRREGOLARI

# FAUSTA CIALENTE DAPPERTUTTO STRANIERA

LA BIOGRAFIA COSMOPOLITA, LE AMBIENTAZIONI LEVANTINE, LA MILITANZA FUORI DAI PARTITI: CON LE **NUOVE EDIZIONI** DEI SUOI LIBRI RISCOPRIAMO UNA "NOMADE" DELLA LETTERATURA

di **Alberto Riva**

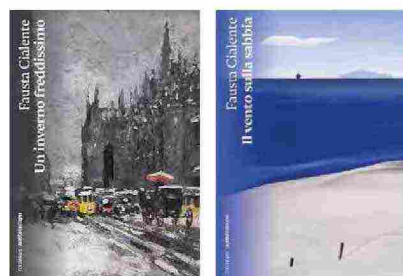
**C** I SONO autori che nella geografia letteraria di un paese si comportano come un fiume carsico, emergendo e scomparendo per ragioni non sempre facili da decifrare. Capita a chi è stato sulla breccia in vita e poi è scomparso dalle librerie – pensiamo, per esempio, ad Alberto Bevilacqua, a Carlo Sgorlon, a Carlo Castellaneta; capita viceversa a chi in vita è stato sostanzialmente ignorato e viene celebrato soltanto dopo la morte, un caso su tutti quello di Goliarda Sapienza. E poi ci sono gli autori come Fausta Cialente, che vinse il Premio Strega nel 1976 per *Le quattro ragazze Wieselberger* come fosse, già allora, una sorta di riscoperta, Odisseo che improvvisamente si ripresenta a Itaca.

Cialente aveva a quell'epoca 78 anni, una lunga benché distillata produzione alle spalle, a partire dal suo ca-

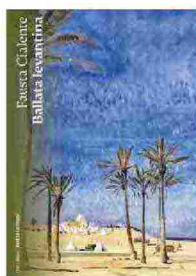
polavoro, *Cortile a Cleopatra* (1936), con il quale aveva dato inizio a una sorta di epopea privata della città di Alessandria d'Egitto, dove a ventidue anni era andata a vivere con il marito Enrico Terni, agente di cambio e musicista ebreo. Una letteratura da espatriata, cosmopolita, coloniale, alla Lawrence Durrell, molto poco ortodossa per i canoni italiani (non solo di quel tempo) e per l'idea di colonialismo del regime fascista, di cui era fervente oppositrice. Ventisei anni dopo, nel 1961, pubblica *Ballata levantina*, di nuovo una storia ambientata in Egitto, sebbene se ne fosse andata, senza marito, nel 1947, rientrando in Italia. Ora quel notevole romanzo torna in libreria per **nottetempo**, che sotto la cura della filologa Emanuela Carbé ha già rimesso in circolazione *Un inverno freddissimo* (1966) e *Il vento sulla sabbia* (1972) e per il 2025 ha in programma un volume con tutti i racconti.

«Si definiva "straniera dappertutto"» dice di lei

«LA **DONNA**  
DEVE OCCUPARSI  
DI POLITICA»  
DICEVA,  
«PERCHÉ  
LA POLITICA  
SI OCCUPA DI LEI»



La serie di romanzi di Cialente ripubblicati dall'editore **nottetempo** a cura di Emanuela Carbé: da sinistra, **Un inverno freddissimo** (288 pagine, 18 euro), **Il vento sulla sabbia** (192 pagine, 16 euro) e **Ballata levantina** (432 pagine, 19,50 euro)



Carbé: «lo fu per ragioni biografiche, con una giovinezza passata in tante città italiane diverse a causa del lavoro del padre, ufficiale di cavalleria, e dopo il rientro in Italia dall'Egitto i soggiorni in tanti paesi al seguito della figlia Lionella. Fu straniera anche nella sua militanza politica, non aderendo mai a un partito pur impegnandosi nella militanza antifascista». Franco Cordelli, che la conobbe a Roma poco prima della scomparsa (che avvenne in Inghilterra nel 1994) diceva di quella passione vissuta senza ottusità ideologiche: «Il suo meraviglioso comunismo».

Sul versante letterario, la sua estraneità l'ha spiegata bene Melania G. Mazzucco: «All'appuntamento con la letteratura, il suo pubblico, i suoi critici, è arrivata troppo presto o troppo tardi. Non si è mai saputo in quale epoca e in quale compagnia collocarla esattamente. Non apparteneva a nessun circolo, a nessuna scuola, a nessuna moda».

## LUCI, VENTO, COLORI

Di fatto, l'impronta del nomadismo è impressa nella scrittrice fin dalla nascita. Fausta era figlia di Elsa Wieselberger, soprano triestina (e irredentista) di origini viennesi, che la partorì nel 1898 a Cagliari, una delle destinazioni del marito militare, dal quale a un certo punto si separò. *Ballata levantina* racconta l'educazione alla vita di Daniela, ragazzina orfana in casa di sua

nonna, residuo di un mondo coloniale al crepuscolo, e il ragazzo Matteo che dovrebbe rappresentare il sentimento di rivalsa ideale. Dietro ai personaggi c'è sicuramente l'epoca, ma Cialente è scrittrice soprattutto di caratteri e inquad-

drature, di luci, odori, vento, colori, sensibile narratrice del peso che le sensazioni, le emozioni, i luoghi hanno sui sentimenti, sulle scelte. Il romanzo giunge per la prima volta vicino allo Strega, secondo per un voto dietro *Ferito a morte* di Raffaele La Capria.

Ma perché una così lunga pausa tra un libro e l'altro? In mezzo c'era stata



**1** Fausta Cialente era nata a Cagliari nel 1898; è morta a Pangbourne, in Inghilterra, nel 1994 **2** La scrittrice Sibilla Aleramo (1876-1960): Cialente fu sua amica e ne curò l'eredità letteraria **3** Al centro l'attore Renato Cialente, fratello di Fausta, nel film *L'albero di Adamo* nel 1936. Morì a Roma nel 1943, travolto da un mezzo militare tedesco.

la guerra e il ritorno in Italia dopo la separazione da Terni, un uomo agiato della vecchia guardia che lei per sua stessa ammissione aveva sposato per andarsene da un quadro familiare che detestava. Nel 1930 aveva pubblicato il primo romanzo, *Natalia*, sostanzialmente ignorato in Italia e invece ben accolto in Francia (introduceva, solitaria, audace, il tema dell'amore saffico). Durante gli anni Trenta, i Terni passavano le estati in Italia: Fausta era legatissima alla madre cantante (la musica ha un ruolo centrale in tutta la sua vita e nella composizione della sua pagina) e aveva un fratello, Renato Cialente, attore di prosa e di cinema allora molto noto che avrebbe fatto una fine orrenda nella Roma occupata dai nazisti, investito da un'ambulanza delle SS davanti al Teatro Argentina dopo aver messo in scena *L'albergo dei poveri* di Gorkij, autore russo invisibile agli occu-

panti - qualcuno avanzò l'ipotesi dell'omicidio. La guerra, appunto: coglie i Terni in Egitto, e per tutta la durata del conflitto Cialente smette di scrivere (si considerava un'autrice finita) perché viene chiamata dal comando militare inglese a lavorare a Radio Cairo, dove fa propaganda anti-nazifascista, esperienza proseguita poi nel periodico *Fronte Unito*, destinato ai militari italiani di stanza in Nord Africa. Disse, in una tarda intervista: «La donna deve occuparsi di politica perché la politica, anche se la donna lo ignora, si occupa di lei». Fu molto amica, non a caso, di Sibilla Aleramo, della quale curerà l'eredità letteraria.

#### PIENA DI GRAZIA

Poi, il rientro in Italia. *Un inverno freddissimo* è la storia di una donna sola con la figlia in una soffitta di una tetra Milano post-bellica. Ritroviamo i suoi

personaggi che stonavano con la vulgata di gran parte della letteratura italiana del tempo: la donna di Cialente non è il confortante focolare domestico, il matrimonio e l'amore non sono orizzonti plausibili ma teatrino di ambiguità, sfumature, libertà vigilate; la politica e le ideologie tendono all'accartocciamento.

Ecco perché, a prenderli oggi in mano (*La Tartaruga* ha ripubblicato gli altri titoli, come le *Wieselberger* e *Cortile*), i romanzi di Fausta Cialente sembrano aver evitato l'usura del tempo. La sua scrittura assomiglia alle poche fotografie che circolano di lei; un'eleganza severa, uno spirito «pieno di grazia», come diceva suo nipote, il musicologo Paolo Terni. Le sue storie sono fresche e dolorose: se deve fiorire il desiderio non ci sono convenzioni che tengano; se deve finire in tragedia è perché così dev'essere. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA